



CSAgri - Innovazione e sostenibilità per la valorizzazione e la competitività del “Made in Italy” agroalimentare

Nell'UE il contributo alla crescita dei Knowledge-Intensive Business Services, pur se in aumento, è ancora fortemente limitato nella sua valorizzazione. L'Italia è molto indietro rispetto ai paesi europei più dinamici. Pur considerando il rallentamento determinato in questi ultimi anni dalla crisi economica, l'innovazione interessa oltre la metà delle imprese del settore alimentare, in cui la propensione a collaborare con il mondo scientifico, sebbene modesta (12,7%), è comunque maggiore che nel resto del manifatturiero (6,5%). Le imprese che si impegnano a partecipare a programmi di innovazione tecnologica dovrebbero poter usufruire di misure di sostegno economico e del supporto tecnico-scientifico di strutture di ricerca nazionali pubbliche a garanzia della qualità e innovazione degli interventi. Si propone pertanto la costituzione di un Centro Servizi Avanzati per l'Agro-industria (CSAgri), nell'ambito del Cluster Tecnologico Nazionale Agroalimentare “AgriFood”, allo scopo di mettere a sistema e rendere disponibili alle Imprese e alle Amministrazioni Regionali, il patrimonio di competenze qualificate e di infrastrutture di R&S (laboratori, impianti e strumentazioni) degli organismi di ricerca aderenti, attraverso un'azione efficace di intermediazione tra domanda e offerta di innovazione

■ *M. Iannetta*

Il sistema agroalimentare in Italia

In Italia, il sistema agroalimentare rappresenta circa il 16% del PIL. Il suo valore economico è stato stimato in 246 miliardi di euro, distribuiti nelle componenti riportate in tabella 1.

L'ultimo censimento generale dell'agricoltura 2010 conta un universo di 1.620.884 imprese agrico-

le, nettamente inferiore ai 2.593.090 del 2000 e ai 3.013.000 del 1990.

Le aziende fino a 3 ettari sono 995.996, per cui quelle oltre i 3 ettari sono 624.888. I dati sugli addetti all'agricoltura indicano 1 milione 186 mila unità di lavoro, di cui 850 mila occupati a contratto.

Il fatturato dell'Agro-industria è di circa 130 miliardi di euro, di cui circa 26 destinati all'export (tabella 2). Il valore della spesa per i prodotti agroalimentari a livello nazionale (suddivisa in 70% trasformato e 30% fresco) vale circa 200 miliardi di euro.

Il settore è tipicamente anticiclico e nonostante l'attuale crisi economica, l'industria alimentare ha con-

■ Massimo Iannetta

ENEA, Unità Tecnica Sviluppo Sostenibile ed Innovazione del Sistema Agro-Industriale

servato la sua posizione nel contesto nazionale, collocandosi al 2° posto per dimensione del fatturato, dopo il settore metalmeccanico, e al 3° in Europa, dopo Francia e Germania, secondo l'ultimo rapporto della Confédération des Industries Agro-alimentaires de l'UE (CIAA).

Le esigenze di innovazione

L'Italia produce il cibo migliore del mondo, ma moltissime imprese non riescono a trasformare come potrebbero la qualità in competitività. Non riescono, infatti, a innovare i loro processi produttivi e i prodotti per restare al passo con i cambiamenti nelle tecnologie, nelle normative, nelle preferenze dei consumatori. Allo stesso tempo, c'è un settore forte della ricerca pubblica che lavora nell'agroalimentare, ma fa fatica a collaborare con le imprese per affrontare le sfide del mercato.

Tra le misure per la competitività proposte dalla Commissione UE si indica esplicitamente la necessità di fornire servizi innovativi alle imprese, che

Principali componenti	milioni euro	%
Commercio e distribuzione	98.827	40,1
Valore aggiunto servizi di ristorazione	38.914	15,8
Valore aggiunto Industria alimentare	25.752	10,5
Valore aggiunto Agricoltura	25.084	10,2
Consumi intermedi agricoli	22.417	9,1
Investimenti agroindustriali	16.565	6,7
Imposte indirette settori agroindustriali	13.727	5,6
Sostegni alla produzione	4.856	2,0
Totale	246.142	100

TABELLA 1 Principali componenti del sistema agroalimentare

rivestono sempre maggiore importanza come fonti di sviluppo dei sistemi produttivi e di internazionalizzazione.

Nell'UE il contributo alla crescita dei knowledge-intensive business services (KIBS), pur se in aumento, è ancora fortemente limitato nella sua valorizzazione.

Bilanci e previsioni (le variazioni % si riferiscono all'anno precedente)				
	2010	2011	2012	2013 (stime)
Fatturato	124 miliardi di euro (+3,3%)	127 miliardi di euro (+2,4%)	130 miliardi di euro (+2,4%)	132 miliardi di euro (+1,5%)
Produzione	+1,8%	-1,3%	-0,9%	-1,8%
Numero imprese industriali (con oltre 9 addetti)	6.860	6.857	6.850	6.845
Numero addetti	387.500	386.186	385.800	385.000
Esportazioni	21,0 miliardi di euro (+10,2%)	23,1 miliardi di euro (+10,0%)	24,7 miliardi di euro (+6,9%)	26,4 miliardi di euro (+7,0%)
Importazioni	16,7 miliardi di euro (+13,2%)	18,5 miliardi di euro (+10,8%)	18,6 miliardi di euro (+0,5%)	19,4 miliardi di euro (+4,5%)
Saldo	4,3 miliardi di euro (+0,9%)	4,6 miliardi di euro (+7,0%)	6,1 miliardi di euro (+32,6%)	7,0 miliardi di euro (+14,5%)
Totale consumi alimentari	204 miliardi di euro (Variaz. Reale -1,0%)	208 miliardi di euro (Variaz. Reale -2,0%)	208 miliardi di euro (Variaz. Reale -3%)	207 miliardi di euro (Variaz. Reale -4%)
Posizione all'interno dell'industria manifatturiera italiana	2° posto (12%) dopo settore metalmeccanico	2° posto (12%) dopo settore metalmeccanico	2° posto (13%) dopo settore metalmeccanico	2° posto (14%) dopo settore metalmeccanico

TABELLA 2 Le cifre di base dell'industria alimentare italiana

ne. L'Italia è molto indietro rispetto ai paesi europei più dinamici. Pur considerando il rallentamento determinato in questi ultimi anni dalla crisi economica, l'innovazione interessa oltre la metà delle imprese del settore alimentare. La propensione a innovare e l'impegno finanziario sostenuto da queste imprese per le attività innovative sono solo lievemente inferiori a quelli medi registrati dal complesso dell'industria manifatturiera: nel triennio 2010-2012 ha effettuato innovazioni il 51,2% delle imprese del settore alimentare, contro il 54,4% della media manifatturiera.

La propensione a collaborare con il mondo scientifico, sebbene modesta (12,7%), è comunque maggiore che nel resto del manifatturiero, dove appena il 6,5% degli innovatori ha coinvolto il mondo della ricerca nello sviluppo e nella gestione dell'innovazione.

Gli investimenti in innovazione tecnologica dell'industria alimentare ammontano a circa 1 miliardo di euro, con un'incidenza media per addetto di oltre 7.000 euro, contro gli 8.000 euro registrati nell'intero settore manifatturiero.

Le imprese che si impegnano a partecipare a programmi di interventi di innovazione tecnologica, preferibilmente collegate a incrementi occupazionali qualificati, dovrebbero poter usufruire di misure di sostegno economico e del supporto tecnico-scientifico di strutture di ricerca nazionali pubbliche a garanzia della qualità e innovazione degli interventi.

Questa proposta si prefigge di raggiungere e coinvolgere le PMI del settore agroalimentare, garantendo nel contempo l'alto livello qualitativo degli interventi e l'incremento occupazionale.

La proposta

Si propone la costituzione di un Centro Servizi Avanzati per l'Agro-industria (CSAgri), nell'ambito del Cluster Tecnologico Nazionale Agroalimentare "AgriFood" promosso dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), allo scopo di fare incontrare domanda ed offerta di innovazione rendendo disponibile alle Imprese e alle Ammini-

strazioni Regionali il patrimonio di competenze qualificate e di infrastrutture di R&S (laboratori, impianti e strumentazioni), messi a sistema dalle strutture di ricerca e innovazione aderenti al Cluster, a sostegno di azioni di innovazione e sviluppo, sostenute dal meccanismo del credito d'imposta.

CSAgri dovrebbe configurarsi come il primo network di laboratori di ricerca per l'innovazione nei processi dell'agricoltura e dell'industria agroalimentare italiana e avere l'obiettivo di aiutare le imprese a migliorare i processi produttivi e i prodotti, consumare meno, riutilizzare, semplificare, cioè a non perdere opportunità preziose o a diventare più grandi. Per riuscirci servono competenze trasversali in chiave *green*, oltre che di settore, e occorre trasferire soluzioni da una filiera ad un'altra, in ambiti quali energia, ambiente, sicurezza, tracciabilità e qualità.

Per questo motivo la proposta intende collocare il CSAgri nell'ambito del Cluster Tecnologico Nazionale AgriFood che, con un approccio inclusivo e sempre aperto ad ulteriori adesioni, raggruppa attualmente oltre 100 Imprese, 17 Associazioni nazionali di settore e di categoria, 40 tra Università, Enti ed Organismi di ricerca, 5 Parchi scientifici e tecnologici, 16 tra Consorzi e Società consortili specializzati e 18 Regioni.

Il Cluster Agrifood Nazionale "CL.A.N." è stato costituito il 2 ottobre 2013 da Federalimentare Servizi e Aster, insieme ad altri 24 soggetti componenti l'Organo di Coordinamento e Gestione del Cluster. Il partenariato del Cluster rappresenta un sistema integrato e coerente di "ricerca-formazione-innovazione" che intende svolgere un ruolo propulsore della crescita economica sostenibile del sistema agroalimentare nazionale:

- Produzione primaria (commodities, nicchie, grandi produzioni cerealicole ortofrutticole e arboree, produzioni degli allevamenti, produzione dei mangimi, prodotti ittici);
- Produzione e trasformazione industriale (grandi gruppi leader dell'industria alimentare italiana, ma anche decine di piccole e medie imprese afferenti al settore agro-alimentare, nonché a quello farmaceutico, dei nanomateriali, biotecnologico e dell'ICT);

- Indotto (confezionamento, logistica, distribuzione, servizi);
- Associazioni di categoria;
- Università, enti e organismi di ricerca, pubblici e privati;
- Territori (Regioni, Parchi scientifici e tecnologici, Distretti Tecnologici). 11 Regioni (Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia, Liguria, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria) hanno manifestato il proprio interesse a sostenere anche finanziariamente, nell'ambito di specifici Accordi di Programma con il MIUR, attività complementari e/o funzionali allo sviluppo e alla valorizzazione del Cluster, descrivendone la coerenza e la funzionalità rispetto alle strategie di sviluppo regionale. Altre Regioni sono coinvolte a livello di soggetti partecipanti ai

progetti (Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Veneto).

Leva finanziaria

Si propone l'attivazione del meccanismo del credito d'imposta per le imprese che investono in progetti di innovazione tecnologica e sviluppo con gli organismi pubblici di ricerca, a valere su un fondo istituito dal ministero di riferimento che determina le risorse economiche disponibili per l'anno e le attività eleggibili.

Le imprese che intendono beneficiare dell'iniziativa inviano, associate a un ente di ricerca, una "comunicazione" al ministero contenente i termini del progetto. Le attività svolte dall'ente di ricerca sono riconosciute al 100% come quota parte del beneficio.



A progetto concluso, alle imprese viene riconosciuto un credito d'imposta fino al 50% della quota di cofinanziamento delle attività di ricerca e sviluppo, fino a un valore limite complessivo di 200 mila €, comprendente le attività svolte dall'ente di ricerca, a condizione che siano sostenute spese almeno pari a € 50.000 in ciascuno dei periodi d'imposta.

Sono ammissibili le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in grado di dimostrare la ricaduta concreta in termini di innovazione, internazionalizzazione e occupazione. Ai fini della determinazione del credito si sommano le spese relative a: personale impiegato nell'attività di R&S; quote di ammortamento di strumenti e attrezzature di laboratorio, in relazione alla misura e al periodo di utilizzo per l'attività di R&S; costi della ricerca svolta in collaborazione con organismi di ricerca, ricerca contrattuale, competenze tecniche e brevetti, sia acquisiti che ottenuti in licenza da fonti esterne. Il credito d'imposta deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi e non concorre alla formazione del reddito né alla base imponibile IRAP ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione.

Ad esempio, se il costo complessivo delle attività fosse pari a 300.000 €, dei quali 100.000 di attività degli Enti e 200.000 di cofinanziamento dell'impresa, l'impresa godrebbe di un credito d'imposta pari a 100.000 € (50% del cofinanziamento di 200 mila €) con un beneficio complessivo di 200 mila € (somma delle attività dell'ente di ricerca e del credito d'imposta). A garanzia di un efficace utilizzo di risorse economiche pubbliche e per evitare che i risultati della ricerca siano soggetti, in una fase successiva, a una delocalizzazione della produzione, essi riman-

gono di proprietà delle imprese solo nel territorio nazionale mentre all'estero i diritti rimangono almeno in parte dell'ente di ricerca.

Strumento programmatico di attuazione

Lo strumento programmatico di riferimento per la costituzione del CSAgr è il nuovo PON "Ricerca e Innovazione" 2014-2020: le 12 aree tecnologiche di riferimento, tra cui l'Agroalimentare, dovranno rappresentare dei veri e propri "laboratori di innovazione", all'interno dei quali si coltivino e crescano nuove conoscenze, nuovi talenti, nuova imprenditorialità, nuove opportunità di attrazione di competenze, imprenditoriali e umane. In tale scenario, il mondo pubblico della ricerca sarà chiamato a presentare al Ministero dei Programmi Integrati che si caratterizzino per la capacità, offerta da Università e EPR, tra loro integrati, di creare, in un arco temporale pluriennale, strumenti efficaci per il trasferimento della conoscenza. Una di queste azioni è specificatamente dedicata ai Cluster Tecnologici, Azione I.2, con l'allocazione di 400 milioni di euro. Si intende favorire lo sviluppo di ecosistemi dell'innovazione – aggregazioni organizzate di imprese, istituzioni di ricerca pubbliche e private, incubatori di start up, Regioni e altri soggetti finanziari forti, efficienti e competitivi a livello globale – in grado di sviluppare economie di rete e sinergie e di promuovere una maggiore competitività del sistema economico nazionale a livello internazionale. Con quest'azione si cercherà di rafforzare il sistema innovativo regionale e nazionale e di incrementare la collaborazione tra imprese e strutture di ricerca anche potenziandole.

Fonti

Elaborazioni Centro Studi Federalimentare su dati ISTAT, 2014

Agroindustria, "Energia, Ambiente e Innovazione", 1-2/2013

L'innovazione tecnologica come leva di competitività per l'industria alimentare: Innovazione e competitività delle imprese dell'industria alimentare. Roberto Monducci. Direttore del Dipartimento per i conti nazionali e le statistiche economiche. ISTAT, 2012

L'Agricoltura italiana conta, INEA, 2012